

# Baccio Baccetti

(Firenze 7 maggio 1931 – Siena 18 dicembre 2010)

---

Giuseppe Osella, *Natura e Montagna*, a. LV III, n. 1, 2011: 56-77

Ricordare, in poche pagine, la personalità scientifica e la figura umana di Baccio Baccetti, entomologo e zoologo tra i più apprezzati che l'Italia (e non solo!) abbia avuto nella seconda metà del 1900, è compito né facile né breve.

Baccio Baccetti occupa, infatti, nel panorama culturale italiano, settore naturalistico-tassonomico, prima, biologico-ultrastrutturalistico, poi, un posto di eccezionale rilievo per il valore e l'originalità dei suoi contributi scientifici, molti dei quali entrati ormai nel patrimonio culturale collettivo.

Nel primo periodo di attività (1954-1964), cioè subito dopo la laurea in Scienze Agrarie (conseguita con il massimo dei voti e la lode), Baccio Baccetti dà l'impressione di muoversi come "a tentoni" nei campi d'indagine che affronta, cimentandosi su problematiche varie, slegate tra loro. S'intuisce il perché: gli manca una guida. Egli lo sa. Egli la cerca.

Inizialmente si rivolge ad Antonio Melis, direttore della rinata Stazione di Entomologia di Firenze (ora alle Cascine del Riccio, sempre di Firenze) fondata da Antonio Berlese. Melis l'accoglie benevolmente ma essendo egli, essenzialmente, entomologo applicato, la sua guida non risponde pienamente alle esigenze del giovane Baccetti ben più interessato ai problemi generali rispetto a quelli applicativi.

Contatta quindi Guido Grandi (fondatore della scuola entomologica di Bologna) che, proprio in quegli anni, aveva raggiunto l'apice della sua fama con la pubblicazione della monumentale "Introduzione allo studio dell'Entomologia" (1951). Ma Bologna è lontana e lontani sono pure gli interessi di Baccetti rispetto a quelli del Maestro, ormai, in quegli anni, prevalentemente orientati verso la Biologia e l'Etologia degli Imenotteri Superiori melliferi e predatori.

Sempre tra gli anni '50-'60 del 1900 Baccetti si rivolge anche ad Athos Goidanich, direttore dell'Istituto di Entomologia di Torino nonché direttore del Centro di Entomologia alpina e forestale, sempre di Torino. Dopo i primi approcci e la pubblicazione, da parte del Centro stesso, del suo ponderoso lavoro sulle Cocciniglie delle Cupressacee, non proseguì nella collaborazione rivelatasi, sin dagli inizi, difficoltosa.

Fu, infine, con Felice Capra, del civico museo di Storia Naturale "Giacomo Doria" di Genova, che trovò la guida così a lungo cercata. Capra, entomologo naturalista di vastissima cultura zoologica generale, si era, a sua volta, formato alla scuola di famosi maestri come Raffaele Gestro, Agostino Doderò, Alessandro Brian ed era amico di Edoardo Gridelli, il fondatore della



Biogeografia storica italiana. Capra era particolarmente interessato agli Ortotteroidei. Poté, quindi, Baccetti, dedicarsi, toto corde, allo studio di questo superordine, avendo a disposizione ricchi materiali storici e recenti, bibliografia completa ed una guida competente e gentile.

In breve tempo divenne così esperto dell'argomento da pubblicare, in proprio od in collaborazione, molti lavori. Ma, sin dall'inizio Baccetti non si limita ai classici studi morfologici e biologici in auge allora: vi aggiunge lo studio dei cromosomi, ramo della Biologia, ai primi passi nella Tassonomia entomologica. Scopre così il criptismo in *Grillotalpa grillotalpa*, linneana entità considerata monotipica dagli A.A. Egli dimostrò, invece, che in Italia, sotto un unico nome, sono presenti ben 5 entità variamente distribuite lungo la penisola e nelle isole. Queste indagini cromosomiche hanno permesso, quindi, un grande progresso nella discriminazione specifica negli Ortotteroidei (e non solo). Attualmente lo studio di questi insetti si è arricchito di un ulteriore capitolo: l'analisi degli oscillogrammi dei "canti" dei maschi, studio che ha rivelato la presenza di ulteriori nuove specie criptiche in molti generi dell'ordine.

Dopo il 1968 (anno in cui consegue l'ordinariato) Baccio Baccetti pian piano abbandona le ricerche più schiettamente naturalistiche in favore di quelle biologico-ultrastrutturali, in particolare di quelle relative allo spermatozoo nonché dell'evoluzione cellulare.

Dopo il 1988 queste ricerche diverranno esclusive in concomitanza del suo passaggio dalla zoofilia di Scienze alla Biologia di Medicina, sempre, comunque a Siena. In quest'ultimo periodo la sua produzione scientifica, sul modello di quella della nuova Facoltà, si dilata enormemente (oltre 400 titoli!) ma, pian piano, si concentra sullo spermatozoo umano, anche nei suoi riflessi applicativi.

Nel complesso la produzione scientifica di Baccetti supera i 560 titoli, numero esorbitante per qualsiasi zoologo naturalista in Italia. Filippo Silvestri, forse il più prolifico entomologo italiano di tutti i tempi raggiunge appena (si fa per dire) i 440 titoli circa per un numero d'anni di attività press'a poco pari a quelli di Baccetti.

Se Baccetti è stato uno studioso di alto valore, non meno grandi sono state le sue capacità organizzative e manageriali in progetti e programmi di ricerca nazionali. Sotto questo profilo Egli può considerarsi il continuatore naturale delle indagini appenniniche di Sandro Ruffo e Marcello La Greca che Egli estese a tutta la Penisola, alle Alpi, alle isole tirreniche e, da ultimo, al Mediterraneo orientale. Baccetti, infine, va considerato anche come eccellente organizzatore di Convegni e di Congressi. Per quanto riguarda questi ultimi, ricordiamo, in particolare quelli di Biogeografia regionale, bi o triennali, tenutisi in varie sedi della Penisola con la partecipazione di entomologi e zoologi di università e di istituzioni scientifiche. Il primo Congresso prese in considerazione le Alpi Apuane (1970) l'ultimo l'Italia meridionale (1984).

Il suo capolavoro organizzativo, tuttavia, è stato il XX Congresso Mondiale di Entomologia tenutosi a Firenze nel 1995, Congresso cui presero parte centinaia di studiosi e personalità di tutto il mondo e di tutti i settori scientifici. Fu un successo senza pari da tutti riconosciutogli.

Se, come abbiamo visto, Baccetti fu una personalità di forte rilievo in tutti i campi da Lui toccati, molto ancora si potrebbe aggiungere come uomo dal carattere spiritoso e brioso con cui animava sia le riunioni scientifiche sia quelle conviviali.

Ritengo tuttavia di fermarmi qui per un ultimo ricordo personale. Formatomi alla rigida ed esclusivistica scuola di Athos Goidanich, dell'Entomologia avevo un'idea elitaria, riduttiva: tanti chiamati, pochissimi eletti! Sandro Ruffo, prima, Baccio Baccetti, poi, per me furono la scoperta del volto umano di questa Scienza, dove Maestri e Allievi, ognuno per la sua parte, collabora fianco a fianco, nell'amore ai propri compiti e nella disponibilità condivisa.

Questi insegnamenti hanno costituito l'asse portante della mia vita e della mia attività professionale e realizzato il sogno mio più grande: amare la Vita nelle sue infinite manifestazioni; amare la Scienza che la Vita aiuta a comprendere!